

MARCO VITRUVIO POLLIONE

Architetto e scrittore

(I secolo a.C.)

La vita

Della sua vita si sa veramente molto poco e addirittura niente della sua provenienza: si parla di Fano, Roma, Verona o dell'area campana. Le poche notizie certe derivano dalle prefazioni ai dieci libri della sua opera, il *De architectura*. Sappiamo che fu ingegnere e architetto e che, in quanto *scriba armamentarius* dell'esercito, faceva parte degli *apparitores*, cioè i tecnici che affiancavano gli amministratori pubblici, nel periodo tra Cesare e Augusto. Si parla anche di una sua eventuale professione nel settore delle acque.

De architectura

Si tratta di un manuale molto chiaro ed essenziale, che tradisce la lunga esperienza sul campo del suo autore, il quale si prefigge di fornire, a chiunque ne abbia bisogno, un testo di pronto utilizzo. Fu scritto con ogni probabilità tra il 29 e il 23 a.C., con dedica ad Augusto, che aveva concesso a Vitruvio una pensione e che, proprio in quel periodo, aveva avviato grandi opere di ristrutturazione a Roma. Pur non prefiggendosi di essere un'opera elitaria, il testo rivendica comunque la dignità dell'essere architetto, una professione che necessita di una grande cultura specifica. Così, infatti, come sono necessarie profonde competenze di carattere matematico e geometrico e molta abilità nel disegno, l'architetto non può permettersi di ignorare elementi di acustica o anche di giurisprudenza, né tanto meno di filosofia per mantenere intatto il rigore morale che ogni professione richiede. Pur essendo giunto fino a noi praticamente integra nella parte testuale, l'opera purtroppo, fu privata nel corso dei secoli dei progetti e dei disegni, con tutta probabilità omessi dai vari copisti. Al di là del carattere tecnico dell'opera, essa ha una grande importanza per la capacità di razionalizzare e organizzare in una sola opera tutta la conoscenza architettonica del tempo, a partire dai greci, i cui testi e principi sarebbero altrimenti andati perduti.

Non si può dire che il *De architectura* ebbe grande successo presso i contemporanei, ma sicuramente fu uno dei testi più usati a partire dal Medio Evo. Fu studiato dallo stesso Petrarca e anche il Boccaccio ne possedeva una copia, mentre divenne un testo di straordinaria importanza a partire dal XVI secolo, grazie a grandi architetti come Lorenzo Ghiberti o Leon Battista Alberti e i più grandi esponenti del classicismo Rinascimentale.

L'uomo vitruviano

Si tratta del famosissimo disegno di Leonardo da Vinci (1490 ca) in cui la figura umana è rappresentata secondo le proporzioni del corpo umano stabilite da Vitruvio. Secondo l'architetto, infatti, le proporzioni ideali del corpo umano possono essere armoniosamente inscritte nelle due figure "perfette" del cerchio e del quadrato. Il disegno di Leonardo vuol essere un suo omaggio al pensiero classico e anche un manifesto della scientificità della pittura, in quanto Leonardo voleva fornire una base matematica, misurabile, della rappresentazione artistica. Il disegno è conservato nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie dell'Accademia di Venezia.